

## **Che gelida manina** (Rodolfo)

Che gelida manina,  
se la lasci riscaldar.  
Cercar che giova? Al buio non si trova.  
Ma per fortuna è una notte di luna,  
e qui la luna l'abbiamo vicina.  
Aspetti, signorina,  
le dirò con due parole  
chi son, e che faccio, come vivo. Vuole?  
Chi son? Sono un poeta.  
Che cosa faccio? Scrivo.  
E come vivo? Vivo!  
In povertà mia lieta  
scialo da gran signore  
rime ed inni d'amore,  
per sogni e per chimere  
e per castelli in aria  
l'anima ho milionaria.  
Talor dal mio forziere  
ruban tutti i gioielli  
due ladri, gli occhi belli.  
V'entrâr con voi pur ora,  
ed i miei sogni usati  
e i bei sogni miei  
tosto si dileguâr!  
Ma il furto non m'accora  
poiché v'ha preso stanza  
la speranza!  
Or che mi conoscete  
parlate voi. Deh, parlate. Chi siete?  
Vi piaccia dir!

## **Si mi chiamano Mimì** (Mimì)

Sì.  
Mi chiamano Mimì  
ma il mio nome è Lucia.  
La storia mia  
è breve: a tela o a seta  
ricamo in casa e fuori...  
Son tranquilla e lieta  
ed è mio svago  
far gigli e rose.  
Mi piaccion quelle cose  
che han sì dolce malia,  
che parlano d'amor, di primavera,  
che parlano di sogni e di chimere,  
quelle cose che han nome poesia...  
Lei m'intende?  
Mi chiamano Mimì,  
il perché non so.  
Sola mi fo  
il pranzo da me stessa,  
non vado sempre a messa  
ma prego assai il Signor.  
Vivo sola, soletta,  
là in una bianca cameretta:  
guardo sui tetti e in cielo,  
(si alza)  
ma quando vien lo sgelo

il primo sole è mio,  
il primo bacio dell'aprile è mio!  
Il primo sole è mio!  
Germoglia in un vaso una rosa...  
Foglia a foglia la spio!  
Così gentil  
il profumo d'un fior!  
Ma i fior ch'io faccio, ahimè!  
I fior ch'io faccio, ahimè, non hanno odore!  
Altro di me non le saprei narrare:  
sono la sua vicina  
che la vien fuori d'ora a importunare.

## **O soave fanciulla** (Rodolfo e Mimì)

O soave fanciulla, o dolce viso  
Di mite circondato alba lunar!  
In te ravviso  
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!  
Fremon già nell'anima  
le dolcezze estreme,  
fremon nell'anima  
dolcezze estreme,  
nel bacio freme amor!  
Ah! Tu sol comandi, amore!  
Oh! Come dolci scendono  
le sue lusinghe al core,  
tu sol comandi, amor!  
No, per pietà!  
Sei mia!  
V'aspettan gli amici  
Già mi mandi via?  
Vorrei dir... ma non oso  
Di'!  
Se venissi con voi?  
Che?... Mimì!  
Sarebbe così dolce restar qui.  
C'è freddo fuori  
Vi starò vicina!  
E al ritorno?  
Curioso!  
Dammi il braccio, mia piccina  
Obbedisco, signor!  
Che m'ami di'  
Io t'amo  
Amor! Amor! Amor!

## **Quando me vò soletta** (Musetta)

Quando me'n vo soletta per la via  
la gente sosta e mira!  
E la bellezza mia tutta ricerca in me  
da capo a piè!  
Ed assaporo allor la bramosia  
sottile che da gl'occhi traspira  
e dai palesi vezzi intender sa  
alle occulte beltà.  
Così l'effluvio del desio tutta m'aggira,  
felice mi fa!  
E tu che sai,  
che memori e ti struggi,

da me tanto rifuggi?  
So ben: le angoscie tue non le vuoi dir,  
so ben, ma ti senti morir!

### **Mimì à tanto malata** (Rodolfo, Marcello e Mimì)

Mimì è tanto malata.  
Ogni dì più declina.  
La povera piccina  
è condannata.  
Mimì?!  
Che vuol dire?  
Una terribil tosse  
l'esil petto le scuote  
già le smunte gote  
di sangue ha rosse  
Povera Mimì!  
Ahimè, morire!  
La mia stanza è una tana squallida...  
il fuoco ho spento.  
V'entra e l'aggira il vento  
di tramontana!  
Essa canta e sorride,  
e il rimorso m'assale.  
Me, cagion del fatale  
mal che l'uccide!  
Che far dunque?  
O mia vita!  
mì di serra è fiore.  
Povertà l'ha sfiorita,  
per richiamarla in vita  
non basta amor!  
Ahimè! È finita!... O mia vita!...  
Ahimè morir!

### **Vecchia zimarra senti** (Colline e Schaunard)

Vecchia zimarra, senti,  
io resto al pian, tu ascendere  
il sacro monte or devi.  
Le mie grazie ricevi.  
Mai non curvasti il logoro  
dorso ai ricchi ed ai potenti.  
Passâr nelle tue tasche  
come in antri tranquilli  
filosofi e poeti.  
Ora che i giorni lieti  
fuggîr, ti dico addio,  
fedele amico mio,  
addio, addio.  
Schaunard, ognuno per diversa via  
mettiamo insieme due atti di pietà;  
io... questo!  
E tu... lasciali soli là.  
Filosofo, ragioni!  
È ver... Vo via!